

LAVORO

Il tessile perde il 30% di ricavi, serve un contratto straordinario

Vago (Smi): «Il settore soffre più degli altri, necessita interventi istituzionali»

Filctem, Femca e Uiltec chiedono un aumento sui minimi di 115 euro

Cristina Casadei

Nella galassia dei contratti dell'industria della moda per un rinnovo, quello dell'occhialeria, che sembra in dirittura d'arrivo, con alcune questioni normative da affinare, ce n'è un altro, quello del tessile abbigliamento, che apre il negoziato nel bel mezzo di una crisi che chiede un percorso straordinario. Nei prossimi giorni verrà definito un calendario di incontri tra Sistema Moda Italia e Femca Cisl, Filctem Cgil e Uiltec, ma in questo settore la tornata di rinnovo che si è appena aperta non può trascurare la questione dei numeri. La richiesta di aumento di 115 euro sui minimi che i sindacati hanno avanzato nella loro piattaforma, per gli oltre 400mila addetti interessati, va a sbattere con il quadro che le imprese hanno rappresentato all'apertura delle trattative, sulla base dei dati elaborati dal Centro studi di Confindustria moda: per fine 2020 è attesa una caduta del fatturato complessivo di settore di circa il 30%, che equivale ad una riduzione del volume d'affari di oltre 16 miliardi di euro, tenendo ferma come base i 55 miliardi del 2019. È un calo molto più forte di quello di tutti gli altri settori che trova una sua spiegazione anche nella nostra nuova, per quanto transitoria, quotidianità, fatta di abitudini diverse e di poche occasioni di viaggio, incontri e più in generale vita sociale. Il distanziamento e la chiusura dei negozi hanno avuto un impatto molto forte sull'acquisto di tessuti e abbigliamento. Per ben due volte nello stesso anno. Oltre al giro d'affari, un altro dato significativo per comprendere come si sta lavorando nel settore è quello della cassa integrazione. Nel